

L'uomo  
*alla ricerca*  
di Dio

R. DOSI



I Edizione – Modena 1970  
II Edizione – Modena 1990  
III Edizione – Modena 2000

Copertina: *Pier Francesco Abortivi*

Stampa: *Manlio Covi (RM)*

Proprietà letteraria riservata – Stampato in Italia 2000

## L'UOMO ALLA RICERCA DI DIO

### IL GRANDE PROBLEMA

In un certo senso l'umanità si divide in due gruppi:

- 1) Coloro che deliberatamente hanno chiuso la porta della loro vita a Dio e non vogliono sapere nulla di Lui, perché desiderano vivere una vita indipendente e seguire i propri istinti naturali.
- 2) Quelli che, credendo all'esistenza di un Dio, cercano in qualche modo di conoscerLo e di guadagnarsi il Suo favore. Fra questi ultimi alcuni sono profondamente religiosi e sono pronti a fare qualsiasi cosa pur di essere in pace con Lui.

Ai primi, increduli, diciamo soltanto questo: che se ne rendano conto o no, Dio esiste e il Suo giudizio cadrà su di loro, perché Egli ha sentenziato:

“...*chi non crede, è già giudicato...*” (Giovanni 3:18).

Ci rivolgiamo ora alle persone del secondo gruppo, cioè a coloro che, in certo qual modo, credono in Dio: sono morali, perbene e amano la giustizia. In altre parole, a coloro che cercano con impegno e sincerità di guadagnarsi il paradiso.

In tutti i tempi l'uomo ha sempre avuto in sé il

senso di Dio e il timore di Lui. Per questa ragione sono nate infinite forme di culto. È importante rilevare che in tutte si trova il concetto di dover affrontare l'ira di Dio o di una divinità. In alcune religioni ciò assume degli aspetti primitivi e grotteschi fino a sacrificare delle vite umane a delle ipotetiche divinità in collera con l'uomo.

Caro lettore, non pensare nel tuo intimo: "Ma noi siamo persone civili, abbiamo la vera religione, quella cristiana". Rientriamo pure nell'ambito della nostra società religiosa cosiddetta "cristiana", e cerchiamo di esaminare la fede e, soprattutto, il criterio con cui milioni di "cristiani" si accostano a Dio, cercando di riappacificarsi con Lui, di farsi perdonare i peccati sperando di ottenere la salvezza. Il problema che preoccupa l'uomo che cerca Dio è il PECCATO. Sa di essere un peccatore e come tale colpevole e, quindi, nemico di Dio. Infatti, nella Bibbia, Dio dichiara: *"...ma le vostre iniquità vi hanno separato dal vostro Dio..."* (Isaia 59:2).

Il senso di colpa e il pensiero della GIUSTIZIA di Dio che colpirà il peccatore, lo spingono a cercare un rimedio: togliere il peccato, se fosse possibile, dare qualcosa in cambio, fare comunque qualcosa pur di sistemare la rottura. Ognuno cerca di fare ciò che, a

proprio giudizio, sembra il meglio. E, per la logica umana, ciò è lodevole.

Esaminiamo dunque alcuni dei sistemi nei quali moltissime persone confidano sperando di ottenere la salvezza.

## IL DENARO

Quante persone, per esempio, si servono del proprio denaro perché sono convinte di potersi così guadagnare, in qualche modo, dei meriti davanti a Dio!

Lo danno alla chiesa, lo trasformano in cibo per i poveri, lo impiegano in opere filantropiche, lo donano alle missioni e, soprattutto, se ne servono per far celebrare delle funzioni religiose per sé e per i propri defunti.

Ma s'impone una domanda essenziale: può Dio accettare il denaro di questo mondo quale valore sufficiente a cancellare i peccati?

NO! L'apostolo Pietro ha scritto:

*"...sapendo che non con cose corrutibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai vostri padri, ma col prezioso sangue di Cristo..."* (1 Pietro 1:18).

Quindi, secondo quanto afferma l'apostolo Pietro, il denaro di questo mondo non ha alcuna valenza

per le questioni spirituali. È una valuta fuori corso per il cielo.

## LE BUONE OPERE

Un'altra massa di persone "perbene", fa del suo meglio in un altro modo. Stabilisce per la propria vita una specie di scheda, con tanto di DARE e AVERE. Sì, sanno di essere dei peccatori, ma cercano di fare opere buone, con la speranza di poter coprire con esse, agli occhi di Dio, i peccati commessi. Se non proprio di coprire i peccati, confidano almeno di acquisire, in qualche modo, dei meriti tali per poter sperare nella misericordia di Dio. Sperano di pareggiare "i conti" con Dio, o, se non proprio di pareggiare, almeno di commuoverLo e spingerLo al perdono.

L'apostolo Paolo, ispirato dallo Spirito Santo, è chiaro ed esplicito al riguardo:

*"...è per grazia che voi siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù d'opere affinché nessuno se ne vanti..."* (Efesini 2:8,9).

Anche Gesù rispose altrettanto chiaramente a coloro che Gli chiesero che cosa dovessero fare per operare le opere di Dio:

*"...questa è l'opera di Dio: che crediate in Colui che Egli (Dio) ha mandato(cioè Gesù)..."* (Giovanni 6:29). Che desolazione per coloro che, dopo aver dedicato un'intera esistenza a compiere delle BUONE OPERE (talvolta con vero sacrificio), scopriranno che non hanno alcun valore ai fini della salvezza dell'anima! Dio non può accettare nulla dalle mani peccaminose dell'uomo, se non la confessione del proprio peccato e il proprio pentimento.

## LA RELIGIONE

Milioni di persone si affidano, invece, a un altro mezzo apparentemente più legale, nella speranza di mettersi in regola con Dio, e guadagnarsi il Suo favore: sono i fedeli alla religione. Osservano scrupolosamente ogni precetto che, nel nome di Dio, viene loro imposto. Fanno tutto ciò che viene loro comandato dalla chiesa, Cattolica o Protestante che sia. Sono regolarmente battezzati, frequentano la chiesa, recitano le loro preghiere, e fanno anche del bene. Sono i ROBOT della religione.

Il Signore riterrà valido questo mezzo per giustificare il peccatore? Si potrebbe pensare di sì, perché queste persone non fanno altro che praticare ciò che Egli ha comandato.

Un giorno Gesù parlò alla categoria di persone più religiose del Suo tempo: i Farisei che basavano la loro vita sulla scrupolosa osservanza della legge di Mosè e perciò erano fedeli alla vera religione. Osservavano il digiuno settimanale, pagavano le decime e le offerte, si astenevano dai cibi proibiti, osservavano scrupolosamente tutte le feste religiose e così via.

Ma Gesù li rimproverò aspramente:

*“... questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da me. Invano mi rendono il loro culto, insegnando dottrine che sono precetti d'uomini...”*.  
(Matteo 15:8,9)

Il fatto è che si erano uniformati al precetto, ma non avevano compreso lo spirito della dottrina. Anche oggi, l'osservanza della religione cristiana non salva l'uomo, né lo giustifica dai suoi peccati. Per poter ottenere la salvezza è indispensabile un incontro personale con Cristo.

L'apostolo Paolo scrisse:

*“...infatti Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma a evangelizzare; non con sapienza di parole, perché la croce di Cristo non sia resa vana...”* (1 Corinzi 1:17). Dunque, anche secondo Paolo, la salvezza non si ottiene attraverso il battesimo o qualche altro precetto religioso, ma solo attraverso la **CROCE DI CRISTO**.

Quale sciagura per tutti quelli che, dopo aver ottemperato a quanto la religione prescrive, saranno per-duti!

## LA PROPRIA GIUSTIZIA

L'uomo è anche calcolatore e perciò, seguendo la propria logica, a volte arriva a dire a sé stesso: “Comportati bene e sii onesto, è questa la migliore religione”. Queste persone, che sono molte, sono obiettive e pratiche. Sanno di non essere perfette, ma sono rette e morali. Non saranno le prime, ma sono certamente fra le migliori. Convinte che il loro grado di giustizia sia sufficiente, pensano che se il Signore non darà il paradiso a loro, non lo potrà dare a nessuno! Ma anche loro sono state precedute da Dio che ha fatto scrivere al profeta Isaia:

*“... tutti quanti siamo diventati come l'uomo impuro, tutta la nostra giustizia come un abito sporco: tutti quanti appassiamo come foglie e la nostra iniquità ci porta via come il vento...”* (Isaia 64:6).

Anche gli apostoli fecero delle affermazioni in proposito:

*“...non v'è alcun giusto, neppur uno...”* (Romani 3:10).

Quindi, nemmeno con la propria giustizia l'uo-

mo può reggere davanti a Dio. Per giusto che sia, non arriverà mai a soddisfare le esigenze della Sua giustizia!

*Altri ritengono* di avere dei diritti perché hanno sofferto molto: malattie, ingiustizie, ecc.; essi pensano: "Se stiamo male di qua, staremo bene di là".

*Altri ancora pensano* che, grazie all'intercessione di trapassati particolarmente buoni e meritevoli, potranno essere protetti e salvati.

*Un'ultima categoria* di persone, e non sono poche, conosce bene il proprio stato di peccato, ma pensa che Dio, essendo bontà infinita, in fondo ci salverà tutti!

## FACCIAMO UN CONFRONTO

Per comprendere bene ciò che abbiamo esposto, immaginiamo la fine di ogni cosa e l'incontro dell'uomo con Dio.

Ognuno si presenterà con il proprio bagaglio di **PRESUNTI DIRITTI**: alcuni avranno le ricevute del denaro che hanno donato, altri l'elenco delle buone opere che avranno compiute, altri la consapevolezza di aver osservato scrupolosamente i precetti e i sacramenti della propria religione, altri ancora si presenteranno dignito-

samente avvolti nel mantello della propria giustizia e così via per ogni tipo di persona che avrà fatto del proprio meglio per soddisfare Dio ed essere salvata.

**MA COSA RISPONDERÀ IL SIGNORE?** Non possiamo aspettarci che Dio ragioni come noi, ma dato che la Bibbia è la SUA PAROLA, certamente Egli si baserà su quanto è scritto in essa, per una risposta inequivocabile e definitiva:

*"...il riscatto dell'anima dell'uomo è troppo caro..."* (Salmo 49:8).

Anche Gesù pronunciò una sentenza dallo stesso significato, che rappresenta una vera sfida all'uomo e alla sua propria virtù:

*"...che darà l'uomo in cambio dell'anima sua?..."* (Matteo 16:26).

Certamente Dio non ignorerà gli sforzi dell'uomo: il denaro donato, le buone opere compiute, la bontà, la giustizia, le sofferenze; tutto ciò è buono, ma in sé non ha nessun valore ai fini della salvezza!

Quale delusione per coloro che vi fanno tanto affidamento!

**Ecco il risultato delle ricerche dell'uomo: non ha in sé né virtù, né mezzi sufficienti per potersi salvare dalla perdizione causata dal proprio peccato!**